

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVII, numero 33

16 Agosto 2020

Don Alfredo Di Stefano

PICCOLI SEGNI, MA GRANDE LA FEDE

Pochi personaggi del Vangelo sono simpatici come questa donna: è una madre, non prega per sé, ha immaginazione, non si arrende ai silenzi o al rifiuto, intuisce sotto il no di Gesù l'impazienza di dire sì.



Crede che Dio è più attento alla felicità dei suoi figli, che non alla loro fedeltà. Questa è la grandezza della sua fede. **Crede che Dio** consideri la salute di una ragazza fenicia più importante della sua adorazione e della sua gloria. **Crede che la gloria di Dio** è l'uomo vivente, l'uomo guarito, una ragazza felice, una madre abbracciata alla carne della sua carne.

Grande è sulla terra il numero delle madri di Tiro e Sidone, che non sanno il credo, ma sanno il cuore di Dio, lo sanno da dentro. **Grande è allora la fede sulla terra:** le madri sanno che se un figlio soffre, per questa semplice, nuda ragione, Dio si fa vicino.

E' il Dio-per-te, che non si appartiene, ma appartiene ai sofferenti di qualsiasi fede, di qualsiasi nazione. Dove c'è dolore, lì c'è tutta la pietà di Dio. Può sembrare una briciola, ma le briciole di Dio sono grandi come Dio stesso. Perché Dio non può dare nulla di meno di se stesso. E se un giorno la sofferenza mi impedirà forse perfino di pregare, se saprò esprime-

re solo una muta paura, in quel momento **Dio si farà vicino, pane per i figli, briciole per i cuccioli.** E so che allora non importerà più merito o demerito; **Dio non conterà i miei peccati, ma ad una ad una le mie lacrime.** E l'avrò vicino, il Dio che pena nel cuore di ogni figlio; che in ognuno porta la speranza e forse anche la dolcezza dell'abbraccio della madre cananea e della figlia guarita. **Una frase dà la svolta al dialogo.** Dice quella donna: **non puoi fare delle briciole di miracolo, briciole di segni, per questi cani di pagani?**

In questo presente di fame e di festa, di vacanze e di miseria, una fiumana di madri cananee implorano ancora briciole per i loro cuccioli, stritolati dal demone della fame e della malattia. Il mondo domanda ai discepoli: **fate dei segni, dei piccolissimi segni, delle briciole di miracolo, per noi, i cagnolini della terra.**

Allora capiremo il Regno, e come sia una terra di uomini. Una tavola ricca di pane, una corona di figli, briciole, e dei cuccioli affamati: questa immagine si è fatta strada verso il cuore di Gesù e può farsi strada verso il nostro.

La pietà di Dio viene sempre, forse a guarire, certamente a versare le sue lacrime nelle nostre, a versare la sua speranza nei giorni della nostra sconfitta, a trasformare tutti i cagnolini in figli.

Di sotto la tavola li alzerà e li metterà sopra il candeliere, perché anch'essi siano come occhi di luce alla mensa del pane e della fraternità.

L' APOSTOLO ANDREA

Iniziamo da questo numero una nuova rubrica, che ci permetterà di conoscere più a fondo i **12 apostoli** e lo faremo con una guida autorevole, Papa Benedetto XVI, nelle sue catechesi del mercoledì, da maggio a ottobre 2006.

La prima caratteristica che colpisce in **Andrea** è il **nome**: non è ebraico, ma greco, segno non trascurabile di una certa apertura culturale della sua famiglia.

Andrea era discepolo di Giovanni Battista e questo ci mostra che era un uomo che voleva conoscere più da vicino la parola del Signore.

Era veramente un uomo di fede e di speranza; e da Giovanni Battista un giorno sentì proclamare Gesù come "**l'agnello di Dio**" (Gv 1,36); egli allora si mosse e, insieme a un altro discepolo innominato, seguì Gesù. Essi "**videro dove dimorava e quel giorno dimorarono presso di lui**" (Gv 1,37-39).

Andrea, dunque, fu il primo degli Apostoli ad essere chiamato a seguire Gesù. Per questo la **Chiesa Bizantina** lo onora con l'appellativo di **Protóklitos**, che significa appunto "**primo chiamato**". Sarà lui a portare da Gesù il fratello Simone: in questo rapporto fraterno che lega **Simone Pietro e Andrea** la Chiesa di Roma e la Chiesa di Costantinopoli si sentono tra loro in modo speciale Chiese sorelle. Per sottolineare questo rapporto, **Papa Paolo VI**, nel 1964, restituì l'insigne reliquia di **Sant' Andrea**, fino ad allora custodita nella Basilica Vaticana, al Vescovo metropolitano ortodosso della città di **Patrasso in Grecia**, dove secondo la tradizione l'Apostolo fu crocifisso.

Le tradizioni evangeliche rammentano particolarmente il nome di **Andrea** in altre **tre occasioni** che ci fanno conoscere un po' di più quest'uomo.

La prima è quella della moltiplicazione dei pani in Galilea. In quel frangente, fu **Andrea** a segnalare a Gesù la presenza di un ragazzo che aveva con sé cinque pani d'orzo e due pesci: ben poca cosa -*egli rilevò*- per tutta la gente convenuta in quel luogo (cfr Gv 6,8-9).

Gesù tuttavia seppe farle bastare per la moltitudine di persone venute ad ascoltarlo.

La seconda occasione fu a Gerusalemme.

Uscendo dalla città, un discepolo fece notare a Gesù lo spettacolo delle poderose mura che sorreggevano il Tempio. La risposta del Maestro fu sorprendente: disse che di quelle mura non sarebbe rimasta pietra su pietra. **Andrea** allora, insieme a Pietro, Giacomo e Giovanni, lo interrogò: "*Dicci quando accadrà questo e quale sarà il segno che tutte queste cose staranno per compiersi*" (Mc 13,1-4). Per rispondere a questa domanda Gesù invitò i suoi discepoli a leggere con accortezza i segni del tempo e a restare sempre vigili.

Dalla vicenda possiamo dedurre che **non dobbiamo temere di porre domande a Gesù, ma al tempo stesso dobbiamo essere pronti ad accogliere gli insegnamenti, anche sorprendenti e difficili, che Egli ci offre.**

Nei Vangeli è, infine, registrata una **terza iniziativa di Andrea**.

Lo scenario è ancora Gerusalemme, poco prima della Passione. Per la festa di Pasqua - *racconta Giovanni*- erano venuti nella città santa anche alcuni Greci, per adorare il Dio di Israele. **Andrea e Filippo**, i due apostoli con nomi greci, servono come interpreti e mediatori di questo piccolo gruppo di Greci presso Gesù.

Tradizioni molto antiche ci fanno sapere che dalla Pentecoste in poi egli fu **annunciatore e interprete di Gesù per il mondo greco**, così come suo fratello Simon Pietro lo fu per il mondo romano.

Una tradizione successiva racconta della morte di Andrea a **Patrasso**, ove anch'egli subì il supplizio della crocifissione. Anche lui, come il fratello, chiese di essere posto sopra una croce diversa da quella di Gesù. Nel suo caso si trattò di una **croce decussata**, cioè a incrocio trasversale inclinato, che perciò viene chiamata "**croce di sant'Andrea**".



Ecco ciò che l'Apostolo avrebbe detto in quell'occasione, secondo un antico racconto (inizi del secolo VI) intitolato **Passione di Andrea**: "*Salve, o Croce, inaugurata per mezzo del corpo di Cristo e divenuta adorna delle sue membra, come fossero perle preziose ... O Croce beata, che ricevesti la maestà e la bellezza delle membra del Signore! ... Prendimi e portami lontano dagli uomini e rendimi al mio Maestro, affinché per mezzo tuo mi riceva chi per te mi ha redento. Salve, o Croce; sì, salve davvero!*".

E' una **lezione** molto importante: le nostre croci acquistano valore se considerate e accolte come parte della croce di Cristo, se raggiunte dal riverbero della sua luce. Soltanto da quella Croce anche le nostre sofferenze vengono nobilitate e acquistano il loro vero senso.

L'apostolo Andrea, dunque, ci insegna a **seguire Gesù** con prontezza (cfr Mt 4,20; Mc 1,18), a **parlare con entusiasmo di Lui** a quanti incontriamo, e soprattutto a **coltivare con Lui un rapporto di vera familiarità**, ben coscienti che solo in Lui possiamo trovare il senso ultimo della nostra vita e della nostra morte.

GALLERIA DI PERSONAGGI ISOLANI DOMENICO VERDONE



Vent'anni senza le sue opere, senza il profumo dei suoi colori ad olio. Ricorre in questi giorni il ventesimo anniversario della morte di **Domenico Verdone**, il più grande pittore contemporaneo dal dopoguerra alla

fine del secolo scorso della città delle cascate.

Domenico Verdone, formatosi artisticamente nella bottega di Guttuso in via Margutta a Roma, è vivo nella memoria degli isolani grazie alle sue opere, perché nessuno in questi anni si è preso la briga di inserirlo tra i "personaggi" isolani, che si sono distinti nella loro carriera artistica. Nessuna mostra o tantomeno un convegno è stato organizzato in sua memoria, per un uomo che ha disegnato e dipinto la sua gente per oltre 50 anni.

Facendo una stima approssimata delle sue tele si arriva, facilmente, a pensare che ogni isolano e non in casa propria possieda un quadro di Domenico Verdone.

Era nato il 20 agosto del 1931 ad Isola Liri. Figlio di umili operai abitava in Via Cascata, in pieno centro cittadino, ma a causa delle precarie condizioni economiche della sua famiglia, dovette interrompere i suoi studi nelle scuole superiori.

Nel primo dopoguerra iniziò a frequentare a Roma la bottega d'arte di Guttuso. Nel 1946 la sua prima mostra, con opere dipinte a tempera e da quell'anno iniziarono i suoi successi professionali in Italia ed all'estero.

Un susseguirsi di encomi e riconoscimenti: nel 1971 divenne membro dell'Accademia Tiberina, nel 1977 di Grazia Magistrale e nel 1981 Cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

Era un personaggio gioviale e spontaneo e per questo era considerato l'artista della gen-

te, perché nei suoi dipinti aveva raccolto le esperienze di tutti.

"Il terremoto del Belice" *"La passione di Cristo"* *"I pescatori"* alcune delle sue opere lasciano interdetti, un genio del pennello. Pittore poliedrico dalle tante sfaccettature sempre alla ricerca del bello attraverso uno stile inconfondibile che non ha mai abbandonato. Non amava passerelle o stare sotto i riflettori, **Domenico Verdone** amava le cose semplici.

A distanza di vent'anni le sue opere lo rendono un uomo senza tempo.

La mattina del 15 agosto 2000 la notizia piombò come un macigno sulla città, era morto il maestro della pittura isolana. Era nella casa di Capitino, voleva visitare la tradizionale fiera di ferragosto, un malore lo stroncò in un giorno di festa nella sua amata Isola.

Gianpiero Pizzuti



Due opere di Verdone:
un paesaggio
(Collezione privata)

e lo stendardo della Madonna di Loreto con S. Antonio, e S. Lorenzo; sullo sfondo il castello, la cascata e Le case del centro storico.
(Parrocchia S. Lorenzo)

UN SANTO E LA SUA CITTA'

Si è svolta in tono minore quest'anno la Festa in onore di S. Lorenzo, ma i momenti più importanti sono stati ben partecipati. Ringraziamo Don Alfredo e tutta la comunità, i Diaconi ed i ministranti, i Portatori, le Confraternite e le Forze dell'Ordine, i bambini che hanno preso parte ai momenti di animazione e di gioco e gli animatori, i due giovani che con molta perizia hanno allestito la Via degli Aquiloni e chi gli aquiloni li ha cercati e trovati sulla spiaggia o nei negozi di città, Marco Sardellitti che con la sua famiglia si è fatto carico della Cocomerata di lunedì sera e le signore che in questi giorni di festa hanno tenuto aperto il Mercatino della Carità, chi ha donato i tanti oggetti e chi li ha comprati, il "piccolo grande" Coro di Agostino e Valentino, che ci ha permesso di cantare l'Inno a S. Lorenzo; Rita, Lidia, Manuel e tutti coloro che hanno letteralmente faticato perché ogni momento della Festa avesse senso e significato. GRAZIE!



La Messa al Teatro Stabile, i portatori, la Traslazione, i magneti

AVVISI E APPUNTAMENTI

DOMENICA 16 AGOSTO S.Messa alle ore 9,30 nella Chiesa della Madonna del Divino Amore

LUNEDI 17 AGOSTO

S. MESSA in onore di S. ROCCO alle ore 9,00 nella chiesa di S. GIUSEPPE

SABATO 22 AGOSTO - FESTA DELLA MADONNA DI CANNETO E DI S. DOMENICO

DOMENICA 23 AGOSTO - E' il giorno tanto atteso dai 5 bambini e dalle loro famiglie: Domenico Daraio, Diego Enzo Costantini, Manuel Nardone, Giorgia Quadrini e Mattia Mario Simonelli riceveranno il Sacramento dell'Eucaristia durante la celebrazione delle ore 11.00.

